

ECONOMIA

economia@giornaledibrescia.it

La riforma

Nel primo anno di applicazione

Il nuovo Isee funziona: crolla la percentuale dei nullatenenti

Passano dal 70 al 14 %
Nel 2015 sono state
4 milioni e 165 mila
le dichiarazioni presentate

ROMA. La riforma dell'Isee sembra funzionare e così gli italiani che per ottenere sconti fiscali dichiarano di possedere «nulla» scendono drasticamente e passano dal 70% al 14% nel 2015. Soddisfatto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti che parla ora di una situazione più equa. Il 2015 - ricorda il ministero - è stato il primo anno di applicazione del nuovo Isee.

Numeri. Le famiglie che hanno presentato una Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) a fini Isee sono state 4 milioni e 165 mila, per un totale di oltre 13 milioni di persone, il 21% della popolazione residente. Rispetto al passato «l'indicatore è molto più veritiero; i redditi non sono più autodichiarati, ma rilevati direttamente presso l'anagrafe tributaria, mentre con riferimento al patrimonio mobiliare i controlli hanno risultati eclatanti: le Dsu con patrimonio mobiliare nullo passano da quasi il 70% al 14%; nel Mezzogiorno, in particolare, si è passati da quasi il 90% al 20%. Rispetto al passato, la distribuzione territoriale della «popolazione Isee» è molto più omogenea: fatta eccezione per le Province autonome di Trento e Bolzano, in tutte le altre regioni la popolazione Isee costituisce almeno un settimo e non più di un terzo del totale. È un segno tangibile - dice il ministero - di un utilizzo più appropriato dello strumento, che andrebbe utilizzato solo a fronte della effettiva richiesta di prestazioni sociali agevolate: non si registrano più anomalie quali quelle di regioni in cui, in presenza di una offerta di servizi bassa, oltre il 60% della popolazione era coperto da Isee.

Nel Mezzogiorno gli aventi diritto agli sconti fiscali sono passati da quasi il 90% al solo 20%

Più equo. L'indicatore - spiega ancora il ministero - è oggi più equo, nel senso di una maggio-

re selettività in base al patrimonio. Infatti, a parità di valori dichiarati, le nuove regole hanno ridotto i valori reddituali (in media, da 19 mila euro per famiglia a 17 mila) e incrementato quelli patrimoniali (da 23 mila a 35 mila euro) producendosi un Isee (l'indicatore prima dell'applicazione della scala di equivalenza) sostanzialmente immutato (intorno ai 24 mila euro). Ne deriva che il peso del patrimonio nell'Isee, a parità di valore complessivo, è passato da meno del 15% del vecchio Isee a più del 20% del nuovo. //



La soddisfazione del ministro. Giuliano Poletti non ha dubbi: questo Isee è più equo

Il ministro Poletti: uno strumento più facile, equo e più veritiero

ROMA. «Siamo di fronte ad un Isee più equo e più veritiero. - commenta il ministro Giuliano Poletti - L'impianto di controlli ex-ante sulla fedeltà delle dichiarazioni è chiaramente un successo, forse inatteso in queste proporzioni: le famiglie che oggi non dichiarano conti correnti e altri depositi sono una piccola minoranza a fronte di comportamenti non corretti

largamente diffusi con la precedente disciplina. È anche questo un segno di equità, che facilita l'accesso alle prestazioni a chi è davvero più bisognoso. Equità confermata anche dal fatto che la "ricchezza" patrimoniale delle famiglie oggi pesa di più nell'indicatore e i redditi da lavoro di meno. La riforma quindi sembra perseguire gli obiettivi prefissati».

Il fondo alle Pmi Dalla Regione 300 milioni per i macchinari

«Un fondo da 300 milioni di euro per sostenere gli investimenti produttivi, incluso, soprattutto, l'acquisto di nuovi macchinari: una sorta di 'Sabatini' lombarda per accompagnare le nostre imprese nei loro progetti di innovazione». Lo ha annunciato Mauro Parolini, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione di BI-MU, la rassegna internazionale dedicata all'industria delle macchine utensili fino a sabato 8 ottobre a Milano.

Reclutamento Ryanair assume 3.250 giovani il prossimo anno

Ryanair ha annunciato il lancio di una campagna di reclutamento a supporto della presa in consegna di 50 nuovi aeromobili nei prossimi 12 mesi. Sarà prevista l'assunzione di 2.000 nuovi assistenti di volo, 1.000 piloti e 250 ingegneri aeronautici, e la promozione di oltre 300 primi ufficiali.

A Rovato Lidl apre un nuovo store bresciano in Franciacorta

Lidl apre un nuovo punto vendita a Rovato nel centro commerciale «La Palma». Il supermercato copre una superficie di oltre 1.400 mq ed è dotato di impianto fotovoltaico da 38,5 kW.) e occupa 6 dipendenti. Il taglio del nastro si terrà giovedì 6 ottobre alla presenza del Sindaco Tiziano Alessandro Belotti. Lidl conta a Brescia oltre 250 dipendenti.

Arriva Mito, l'ufficio turistico interattivo della bresciana BBS

La presentazione

Il totem multimediale inaugurato all'aeroporto «Catullo» di Verona



Il totem interattivo. Ecco la macchina progettata da BBS

VERONA. Si chiama Mito, Multi-sensory Interactive Tourist Office, ed è il primo ufficio turistico interattivo multimediale e multisensoriale presidiato in remoto, di facile fruibilità, progettato e realizzato dalla società franciacortina BBS per fornire importanti indicazioni e servizi ai turisti in arrivo all'Aeroporto «Catullo» di Verona.

L'obiettivo - spiega Bruno Bottini, il titolare della società di Paderno Franciacorta - è quello di offrire un ambiente accogliente, sempre aperto, dove il turista in arrivo all'aeroporto di Verona può ottenere informazioni circa i territori circostanti (Verona, Lago di Garda, Brescia, Trento, Bolzano, Vicenza e Mantova) ed usufruire di interessanti servizi sulle mete e attrazioni che si apre-

sta a visitare durante il suo soggiorno.

La società. BBS ha sede a Paderno Franciacorta ed opera da anni nel campo dell'Ict orientato al marketing territoriale, al turismo, all'infomobilità, alla cultura e all'educazione, specializzandosi nella progettazione, realizzazione «chiavi in mano» di tecnologie multimediali, anche interattive, per l'erogazione di informazioni e servizi ai cittadini.

Mito non è solo informazione ma un vero e proprio sportello turistico multimediale sempre aperto, grazie al quale l'utente può interagire con gli Enti e le Aziende Turistiche del territorio in modo semplice e veloce, oppure richiedere il supporto di un operatore remoto collegato in video chiamata, preparato e cordiale, a disposizione del passeggero in tempo reale che lo consiglia e lo supporta nell'acquistare biglietti che può pagare direttamente con la sua carta di credito. Per i viaggiatori un servizio di accoglienza innovativo, degno di un aeroporto e di un territorio ricco di opportunità. //

Ubi lavora al dossier sulle «Good Bank»: la strada è in salita

L'integrazione

Restano i nodi dell'aumento di capitale e dei crediti deteriorati

MILANO. Gli uffici tecnici di Ubi Banca continuano a lavorare all'ipotesi di un'integrazione con le Good Bank. Dopo il vertice di lunedì al ministero dell'Economia, ieri si è riunito il Consiglio di gestione della Banca lombarda. La trattativa con la Bce continua, anche se, viene sottolineato, i margini sono stretti. Insomma, nessun passo indietro, anche se è difficile poter parlare di passi avanti. L'incontro a Roma è servito

prima di tutto a fare il punto della situazione sulla vendita delle good bank - Banca Etruria, Cassa Marche, Cassa di Chieti e CariFerrara - ma l'auspicio di chi si occupa del dossier è che abbia anche contribuito ad alzare il livello del negoziato. Se, finora, il confronto è stato principalmente fra Ubi (interessata a Etruria, Marche e Chieti) e Francoforte, adesso può crescere il peso del Tesoro, magari con l'intermediazione di Bankitalia. A quel punto, la contrattazione avrebbe come sfondo l'intero parterre di fusioni in ballo in Italia, uno scenario che potrebbe suggerire all'autorità di controllo - che è

L'istituto lombardo sarebbe interessato a Banca Etruria Cassa Marche e Cassa Chieti

stata fra le prime ad auspicare integrazione fra istituti - una minore rigidità. Nella vicenda Ubi-Good Bank, lo stallo è legato all'arroccamento delle due parti, con Ubi che chiede alla Vigilanza il riconoscimento contabile di 1,1 miliardi di badwill, oltre al pieno utilizzo dei crediti fiscali delle «nuove banche» e alla possibilità di applicare loro il suo modello avanzato di valutazione dei portafogli di crediti. Opzioni che, nel complesso, potrebbero valere qualche centinaio di milioni di euro. Ci sono poi i nodi costituiti dall'aumento di capitale, con Ubi che non vorrebbe superare i 3-400 milioni di euro, e dai 3,4 miliardi di crediti deteriorati delle quattro good bank. Per questi ultimi, si guarda al Fondo Atlantico, ma la questione è da definire. È visto «con prudenza» un possibile ruolo dello schema volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi perché, «è opportuno prima capire l'accordo e poi ragionare su nuovi esborsi». //